

Incidente sul lavoro, vigilante perde la vita travolto dal cancello

Carmine Griffone, 55 anni, è morto alla stazione di Tufara mentre sorvegliava il cantiere, a dare l'allarme un collega

LA TRAGEDIA

Enrico Marra

Un cancello in ferro si è schiantato al suolo causando la morte di un vigilante presso il cantiere della stazione di Tufara Valle, lungo la ferrovia della Valle Caudina, chiusa da alcuni anni per lavori di ammodernamento. La vittima è Carmine Griffone, 55 anni, beneventano, residente nel rione Libertà in via Nisco, vigilante fiduciario della ditta De.Vi. Security Agency srl di Nocera Inferiore.

L'incidente mortale è avvenuto intorno alle 22.30. A dare l'allarme è stato un collega, dipendente di un istituto di vigilanza di Napoli che effettua controlli notturni lungo il tratto ferroviario compreso tra le stazioni di Cervinara, Tufara e Apollosa. L'attività di vigilanza è svolta per conto dell'Eav, proprietaria della linea ferroviaria e committente dei lavori affidati alle ditte appaltatrici.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del Comando provinciale, che hanno rimosso il corpo del vigilante rimasto schiacciato dal cancello, e i carabinieri della Compagnia di Montesarchio per i rilievi e le indagini.

GLI ACCERTAMENTI

Dai primi accertamenti è emerso che l'uomo è morto sul colpo per schiacciamento, come confermato anche dal medico legale

SECONDO UNA PRIMA RICOSTRUZIONE LA STRUTTURA IN FERRO SAREBBE USCITA DAI BINARI COLPENDO L'UOMO

Emilio Doro durante l'esame esterno effettuato presso la sala mortuaria dell'ospedale San Pio. Il magistrato di turno, il sostituto procuratore Olimpia Anzalone, ha disposto l'autopsia e iscritto come atto dovuto nel registro degli indagati l'Eav, proprietaria della linea. L'esame autoptico sarà eseguito tra martedì e mercoledì. Nelle prossime ore le parti potranno nominare i propri consulenti e legali di fiducia. Al momento la società è assistita dall'avvocato d'ufficio Mario Palmieri. L'intera area del cantiere è stata posta sotto sequestro e af-

fidata al dirigente tecnico Andrea D'Amico.

LA DINAMICA

Secondo una prima ricostruzione, Griffone - impegnato nel servizio di vigilanza notturna, necessario per prevenire eventuali furti nei cantieri - si sarebbe avvicinato al cancello per manovrarlo. Il pesante infisso, uscito dal binario di scorrimento, avrebbe percorso alcuni metri fino a impattare contro un pilastro in muratura, schiantandosi e travolgendolo. L'attenzione degli inquirenti è ora rivolta alle condi-



zioni strutturali del cancello e alla manutenzione eseguita nel tempo. Nessuno avrebbe assistito direttamente alla tragedia.

LA QUESTIONE

L'incidente riaccende il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche quello dei ritardi nei lavori di ammodernamento della linea ferroviaria, la cui riaper-

tura - inizialmente prevista per il 2025 - è ora stimata per il 2027, con la conclusione dei cantieri fissata per giugno 2026 e l'attivazione completa per novembre dello stesso anno. È stato invece già completato il restauro della stazione Appia di Benevento, considerata il cuore del tracciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AREA È STATA SEQUESTRATA, ORA LE INDAGINI NE VERIFICHERANNO LE CONDIZIONI DI SICUREZZA

“La Rete sociale” contro la Regione «Gigginò simbolo di diritti violati»

LA STORIA

Erica Di Santo

Ancora una volta, Serena Romano, presidente dell'associazione “La Rete sociale”, attraverso un racconto simbolico, porta alla luce una vicenda che rappresenta la violazione dei diritti dei pazienti psichiatrici in Campania. «Il protagonista - afferma Romano - si chiama Gigginò, soffre di disturbo psichico e la sua storia è diventata virale perché rivela che in Campania esistono ancora i “manicomio”. Gigginò abitava in una civile abitazione: un gruppo di convivenza al centro del paese che gli permetteva di frequentare il bar e la parrocchia, di fare la spesa e di accedere a tutti i servizi essenziali che lo facilitavano nel suo percorso di inclusione sociale. E i benefici sul piano sanitario furono presto



evidenti: riduzione dei farmaci e azzeramento dei ricoveri tramite Trattamento Sanitario Obbligatorio. Questo modello è l'abc di un servizio che ri-

sponde ai bisogni delle persone fragili secondo l'Oms e secondo le normative dello Stato Italiano. Ma non in Campania. Gigginò, infatti, è stato brutalmente strappato dalla realtà di affetti e relazioni umane costruite con amore e fatica per anni, e portato in una struttura chiusa e sperduta in campagna nell'alto casertano, come un pacco, ignorando i suoi diritti e desideri. Ci si chiede di chi sia la responsabilità.

IL LIMITE

La colpa sta nella legge che in Campania ha imposto un limite di pochi anni ai Ptri o Piani Terapeutici Individualizzati come quello di cui ha usufruito Gigginò. Cioè un limite di permanenza in strutture socio-sanitarie o di supporto domiciliare che aiutano al reinserimento sociale, mentre consentono una permanenza illimitata in strutture accreditate psichiatriche

che più restrittive, in tutto e per tutto simili a manicomi: quelle, cioè, perfino con sbarre alle finestre, dove i pazienti vivono rinchiusi anche per 20 anni come carcerati colpevoli di reato». In concreto, una legge regionale campana impone un limite temporale ai Ptri ma non pone limiti alla permanenza in strutture più segreganti ed il risultato è un paradosso crudele: chi migliora viene “retrocesso” in una struttura chiusa, invece di essere accompagnato verso l'autonomia. «Ciò obbliga i pazienti senza casa o famiglia a subire un percorso istituzionalizzante in strutture chiuse dopo avere assaporato il piacere della libertà in quelle aperte. Una soluzione cinica che fa fare al paziente “recuperato alla normalità” un cammino inverso, regressivo, non terapeutico perché come diceva Franco Basaglia autore della

legge 180 sull'abolizione dei manicomi: «Il manicomio non serve a curare la malattia mentale, ma solo a distruggere il paziente». E visto che questo andazzo in Campania raddoppia la spesa sanitaria per servizi inappropriati creando un danno erariale senza precedenti - Romano avverte - noi della Rete Sociale, i sindacati, altre cooperative o associazioni (tra le quali la Nuova Cucina Organizzata che ha divulgato la storia di Gigginò) spogeremo denuncia alla Corte dei Conti perché non ci stiamo più ad assistere inerti alle centinaia di storie come quella di Gigginò. Da aggiungere che, nonostante una mozione approvata (il 20/3/25) dal Consiglio Regionale e una sentenza del Tar che dà ragione ai pazienti, la giunta non ha ancora applicato il cambiamento. «Non solo - conclude Romano - il 27 luglio scorso con sentenza n. 05543/2025, l'Asl di Caserta e la Regione Campania sono state condannate a proseguire un Ptri oltre i 3 anni. Una sentenza che fa presagire che anche la magistratura sembra orientata a far cadere questo muro di gomma di omertosi interessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operaio aggredito all'uscita di un pub un ferito grave e un giovane denunciato

L'ORDINE PUBBLICO

Un operaio è stato aggredito e ferito. L'uomo che lo ha colpito è stato identificato e denunciato a piede libero. È accaduto poco dopo la mezzanotte in viale Spinelli, a San Giorgio del Sannio. Il ferito, un 42enne del posto, è stato condotto in ospedale per una frattura del setto nasale e lesioni all'occhio destro, che hanno reso necessario un intervento chirurgico.

L'aggressore è un ventenne di Benevento, denunciato dai carabinieri a piede libero per lesioni aggravate. Secondo una prima ricostruzione, l'operaio, all'uscita di un pub, ha incontrato un gruppo di giovani. Ne è scaturito uno scambio di epiteti, poi uno dei ragazzi lo ha colpito al viso con alcuni pugni, procurandogli ferite che lo hanno costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale «San Pio». I medici gli hanno riscontrato fratture al naso e lesioni a un occhio, ricoverandolo in osservazione in attesa della prognosi



definitiva. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo Radiomobile e della Compagnia di Benevento, insieme a quelli della stazione locale, che - anche grazie alle immagini delle telecamere - sono riusciti a identificare i giovani coinvolti, in particolare il ventenne poi denunciato. Nel corso delle indagini i militari hanno perquisito l'abitazione di un altro giovane, un 19enne di San Martino Sannita. Qui sono stati rinvenuti 29 grammi di hashish e un bilancino di precisione. Anche lui è stato denunciato

a piede libero per detenzione di sostanze stupefacenti. Entrambi i giovani sono difesi dall'avvocato Fabio Ficedolo. Sempre a San Giorgio del Sannio, venerdì sera, i ladri hanno messo a segno un colpo in via Gianguarriello. Dopo aver forzato una finestra, sono entrati in un'abitazione approfittando dell'assenza dei proprietari e hanno portato via numerosi oggetti in oro. Anche in questo caso le indagini sono condotte dai carabinieri.

en.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotary Valle Telesina per la salute novembre tra visite e solidarietà

LE INIZIATIVE

Il Rotary Club Valle Telesina, presieduto da Ferdinando Ceglie, ha annunciato un denso calendario di eventi che animeranno la Valle Telesina per tutto il mese di novembre e oltre. Il primo appuntamento è l'inaugurazione del “Mese della prevenzione”, un'iniziativa di screening gratuito che si svolgerà fino al 30 novembre. A dare il via a questo ciclo di visite specialistiche è stato l'urologo Enzo Tripodi. Il progetto, coordinato dal socio delegato Vincenzo Fuschini, proseguirà con un fine settimana particolarmente ricco di appuntamenti. Sabato 8 Novembre, dalle 9.30 alle 13, i cittadini potranno usufruire di due importanti screening. A Telesse Terme, presso la Sala Medica delle Terme, saranno disponibili le visite di Antonio De Capua, chirurgo vascolare, contemporaneamente si terranno le visite con Mario De Ianni, chinesologo clinico e posturale. Domenica 9 Novembre, sempre dalle 9.30 alle 13, l'offerta si amplierà ulteriormen-



te. Sarà inoltre presente Raffaella Iannella, otorinolaringoiatra. Invece, presso la struttura Dentale Venere (Via Turistica del lago 6, Telesse Terme) Luigi Finizio e Giuseppe Marròcco effettueranno visite odontoiatriche gratuite. Accanto alla salute, il Rotary Club Valle Telesina ha presentato una serie di progetti a sfondo sociale e culturale, curati dalla socia delegata Filomena Di Mezza. Queste iniziative mirano a creare aggregazione, offrire formazione e generare un impatto positivo e duraturo, tra cui i corsi solidali con la Cooperativa So-

ciale ICare e i progetti culturali “Obiettivo Territorio” e “Le Panchine della Cultura” con il fotografo Luigi Cofrancesco in veste di Direttore Artistico, coadiuvato dalla socia Stefania Cicchiello. Il Presidente Ferdinando Ceglie ha dichiarato: «Vogliamo agire concretamente per il benessere delle persone. Ringrazio tutti i medici per la loro straordinaria generosità. Un ringraziamento speciale e sentito va all'impresa A. Minieri per aver messo a disposizione le sale mediche del complesso termale. Ringrazio inoltre i nostri partner».